

Latino *sodalis*, un problema di ricostruzione semantica

CARLO DE SIMONE
(Tübingen)

Non sussiste dubbio che la linguistica comparata classica (indoeuropeistica) ha per lo più privilegiato, nella ricostruzione del modello esplicativo («protolingua»), il dato formale, trascurando spesso le questioni teoriche ed empirico-metodologiche relative all'aspetto semantico, con le sue implicazioni storiche, in particolare religiose-istituzionali. Uno sguardo anche superficiale ai correnti vocabolari etimologici (Walde-Pokorny, Pokorny) è sufficiente a comprovare questa affermazione, del resto largamente condivisa. Una luminosa eccezione è costituita, va ben rilevato, dall'opera di E. Benveniste¹ e di A. Pagliaro². Valore paradigmatico può assumere, a titolo di esempio, il saggio di Pagliaro sul valore del greco $\tau\epsilon\rho\acute{o}\varsigma$ ³: egli ha potuto mostrare in modo convincente che il mutamento semantico «prodigioso» (: vedico *iṣirá-*; ancora presente a livello omerico) > «sacro» è condizionato da un preciso avvenimento storico (estralinguistico), l'affermazione in Grecia della concezione antropomorfa del divino⁴.

E' a mio avviso necessario che la linguistica comparata indoeuropea, nella fase attuale degli studi linguistici, si configuri nettamente, raccogliendo e sviluppando quanto precedentemente elaborato, come scienza impegnata nello studio dei significati, inteso in tutte le sue motivazioni ed aspetti storici.

¹ Cfr. l'articolo *Problèmes sémantiques de la reconstruction*, in *Word* 10 (1954), pp. 251-264 (ristampato in *Problèmes de linguistique générale*, Paris 1966, pp. 289 sgg.). Fondamentale per l'indoeuropeistica è: *Le vocabulaire des Institutions indo-européennes*, 2 Vols. (Paris 1969).

² I numerosi saggi di critica semantica del PAGLIARO sono ora accessibili direttamente nei seguenti volumi: *Saggi di critica semantica* (Messina-Firenze 1961²); *Nuovi saggi di critica semantica* (Messina-Firenze 1956); *Altri saggi di critica semantica* (Messina-Firenze 1961).

³ Cfr. *Saggi di critica semantica* (cit.), pp. 121 sgg.

⁴ Cfr. Pagliaro, *ibidem*.

Un tentativo in questo senso è costituito dall'esame del latino *sodalis*, che mi è grato dedicare, con i più vivi auguri, al collega Eugenio Coseriu. Lo spunto dell'analisi è offerto da un nuovo dato empirico, l'attestazione della forma *suodales* (nom. pl.) nella nuova iscrizione latina arcaica (intorno al 500 a. C.) di *Satricum*, venuta alla luce nell'estate 1978 durante gli scavi condotti dal Dr. C. M. Stibbe⁵. Non è possibile in questa sede un esame dettagliato (linguistico e storico) dell'intera iscrizione⁶, il cui testo è il seguente:

[4-6]ieisteteraiplopiosiovalesiosio²suodalesmamartei

Tradotto in latino classico il testo potrebbe essere: [4-6]iei (-i) *stetēre Publī Valerī* ² *sodalēs Martī*.

Si noti che [4-6]iei rappresenta, a mio avviso, un nominativo plurale (soggetto della frase: ad esempio *Aciliei*, *Albiniei* ecc.) e *steterai* costituisce il corrispondente (formale e/o funzionale) del classico *stetēre* (: *sistō*; «aufstellen»; «set up»).

Mi limito dunque qui all'esame di *suodales* (*Popliosio Valesiosio suodales: Publī Valerī sodales*). Di fondamentale importanza storica si configura la questione del significato specifico di *suodales* («membri di una associazione o confraternità») nel preciso contesto dell'iscrizione di *Satricum*. È pensabile, in primo luogo, che i *suodales* designino qui una confraternità religiosa in senso stretto (tipo *sodales Titii*)⁷. Questa tesi potrebbe essere suffragata dall'esistenza di una tradizione che collega l'istituzione in Roma delle *sodalitates* religiose con il sabino T. Tazio⁸, il che potrebbe venir messo in rapporto con l'origine sabina della *gens Valeria*. Ma il testo di *Satricum* attesta di fatto solo *Popliosio Valesiosio*

⁵ Il monumento sta per essere pubblicato in una monografia a cura dell'Istituto Olandese di Roma nella serie degli «Scripta Minora». Cfr. per ora C. de SIMONE-M. PALLOTTINO, in *Archeologia Laziale (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, I; Roma 1978)*, pp. 95-99; M. PALLOTTINO, in *Studi Romani* XXVII 1 (1979), pp. 12 sgg.

⁶ Rimando per questo a quanto da me scritto nella citata monografia in corso di stampa.

⁷ Poco rilevanti per la definizione dei *suodales* di *Satricum* sono le più tarde attestazioni epigrafiche di questo appellativo in latino, quali *Sodales Martenses* (CIL XI 4749, 6-7; Todi; CIL V 5840), per cui cfr. F. HERMANSEN, *Studien über den italischen und den römischen Mars* (København 1940), p. 40 («militärische Vereine»). Si inoltre *Sodales Minervenses* (NS 1953, p. 336; Valle del Tanagro) e *Sodales Fortunenses* (CIL X 174, Potenza). Assai lontane, cronologicamente e storicamente, le attestazioni di *sodales* in Algeria, per cui cfr. A. BESCHAOUCH, in *CRAI* 1966, pp. 151-152 (*Teleg[en(i)] sodali*; idem, ibidem 1967, pp. 348-351 (*sodali suo*) (circa metà del III sec. d. C.).

⁸ Cfr. Tac. Ann. I 54: *idem annus novas caerimonias accepit addito sodalium Augustalium sacerdotio, ut quondam Titus Tatius retinendis Sabinorum sacris sodales Titios instituerat*. Macr. Sat. I 16 32: *quem [Romulo] communicato regno cum T. Tatii sacrificiis et sodalitatibus institutis*.

suodales: è più concreto e verosimile, secondo me, che l'appellativo *suodales* indichi qui propriamente degli ἑταῖροι («Gefolgsleute») di *Pūblius Valerius*. E' significativo, a questo proposito, quanto acutamente posto in luce da E. Peruzzi⁹ in relazione alla esistenza di ἑταῖροι (*sodales*), συγγενεῖς (*cognati*) e πελάτεια (*clientes*) al seguito del sabino T. Tazio; questa notizia (Dion. Hal. II 46.3) ha un puntuale riscontro liviano (II 49.5: *sequebantur turba propria alia cognatorum sodaliumque*).

L'attestazione dei *suodales* («membri di una confraternità: ἑταῖροι») di *Satricum* consente nuove considerazioni semantico-etimologiche. Si tratta innanzi tutto, sul piano formale, della grafia *suo-* (: *suodales*), che ci documenta ora il livello fonologico precedente il classico *so-* (*suodales* > *sodales*)¹⁰, confermando quindi sostanzialmente l'esattezza della opinione comune che questo appellativo vada connesso etimologicamente al tema **swedh-*¹¹ (cfr. però più precisamente *infra*). Abbiamo cioè il caso, molto istruttivo dal punto di vista metodologico (e non da ultimo anche teorico) in cui una forma, già ricostruita sulla base di una serie di corrispondenze, e quindi da considerare in sé solo come potenziale o virtuale nell'ambito del sistema esplicativo-ricostruttivo, viene ad essere concretamente verificata a livello storico-empirico. Le nostre attuali conoscenze e prospettive teoriche generali consentono, a mio avviso, una esatta definizione etimologica di questo appellativo e della sua storia semantica.

M. Mayrhofer¹² ha recentemente preferito lasciare aperta la connessione (in sé tradizionale) del latino *sodalis* con l'antico indiano (già vedico) *svadhā* «Eigenheit, Gewohnheit» (italiano: «statuto o modo proprio, autonomia»), che resterebbe quindi etimologicamente isolato. Ma la situazione diviene perspicua se si prende in considerazione, oltre il dato formale nuovo (la prova empirica che *so-* in *sodalis* risale a *suo-*), il significato dei lessemi implicati. E' possibile partire da un sintagma indoeuropeo come **swe dhē*¹³ «costituirsi in modo proprio» (rispetto al corpo sociale),

⁹ *Origini di Roma I* (Firenze 1970), pp. 147-148.

¹⁰ Noto che è alquanto incerta l'integrazione *sord[es]* o *sord[ebos]* (da **sword-*; così E. PERUZZI, *Aspetti culturali del Lazio primitivo*, Firenze 1978, pp. 118-119) nell'iscrizione del *lapis niger*, databile intorno al 570 a. C. (cfr. F. COARELLI, in *PP* 174, 1977, pp. 225 sgg.). Il mantenimento del gruppo *suo-* (*suodales*) in *Satricum*, che potrebbe in teoria anche sussistere solo a livello grafematico (grafia storica), non presente in alcun caso difficoltà, dato che la regola *suo-* > *so-* può essere stata realizzata a livelli cronologici diversi (in parte) a Roma e *Satricum*.

¹¹ Così ad esempio A. WALDE - J. B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch II* (Heidelberg 1954), p. 522, s. v.; A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine* (Paris 1960), II, p. 631, s. v.

¹² Cfr. *Kurzgefasstes etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, 24 (Heidelberg 1972), p. 559, s. v.

¹³ Cfr. per **swe* in particolare BENVENISTE, *Le vocabulaire des Institutions Indo-Européennes* (cit.) I, pp. 328 sgg. Sulla base di **swe* («vestige d'un état archaïque; **swe* demeure fixe aussi en composition ou en dérivation») l'A. ricostruisce però un tema **swed-* (greco *whediestas*), rinunciando evidentemente alla connessione etimologica tradizionale. Si noti in relazione al latino *sodalis*: «dérivé en *-alis* d'un

cfr. sintagmi paralleli del tipo **ḡtér dhē(k)*¹⁴, **upo sthā*, **peri sthā* ecc.¹⁵. Dal sintagma **swe dhē* è sviluppato¹⁶ l'antico indiano (vedico) *svadhā*¹⁷, che significa dunque «Eigenheit» (cfr. sopra). Il significato originario, che può essere parafrasato in italiano come «statuto o modo proprio», risulta nettamente dai seguenti passi del RV: I, 113.13 d (*Uṣas*): *ajārāmṡtā carati svadhābhiḡ* «nie alternd, unsterblich, wandelt sie nach eigenem Ermessen» (Geldner); X, 16.5 b: *yās ta āhutas cárati svadhābhiḡ* «der dir geopfert, eigenmächtig wandert» (Geldner); X, 37.5 (*Sūrya*): *uccarasi svadhā ānu* «gehst du eigenmächtig auf» (Geldner). Questo valore vedico non può essere dissociato da quello del latino *suodalis* (*sodalis*), che designa appunto una persona od un gruppo in quanto «costituito in modo proprio» per un costume e/o istituto particolare. In latino dunque il termine ha assunto funzione religiosa (*sodales Titii*) o socio-politica (*suodales*: ἑταῖροι; *Satricum*), il che rappresenta certo, l'ulteriore sviluppo del significato vedico: tra il vedico *svadhā* («Eigenheit, Gewohnheit») ed il latino *suodalis* (*Satricum*) si colloca la creazione nel Lazio dei sodalizi politici (ἑταῖροι), che ha portato alla «istituzionalizzazione» del termine ereditato. Chiarito lo sviluppo storico-semanticò, si presenta come relativamente secondario il problema dell'esatta definizione e della trafila del sostantivo latino arcaico certo presupposto dal derivato (aggettivo) *suodalis*¹⁸. Va rilevato che il latino *suodalis* non si presenta isolato in questa lingua, ma si pone accanto al verbo *suēscō* (che risale a **swēdh-skō*),

thème *sod-* qui peut remonter a **swed-*». La tesi di Benveniste è stata sostanzialmente accettata da M. LEJEUNE, in *BSL* 58 (1963), p. 84. Per l'impiego di *sva-* come riflessivo nei composti in antico indiano (ed in avestico) cfr. ora G. SCHMIDT, *Stammbildung und Flexion der indogermanischen Personalpronomina* (Wiesbaden 1798), pp. 155 ss. A differenza di BENVENISTE (cfr. sopra) l'A. ritiene che questo uso di *sva-* sia una innovazione indo-aria, e che *sva* sia propriamente genitivo. Questa ipotesi, che non tiene conto delle argomentazioni di BENVENISTE (op. cit., pp. 329 sgg.), comporta anche la difficoltà, sottolineata dall'A. stesso, che la forma da attendersi dovrebbe essere **sava*.

¹⁴ Cfr. S. SANDOZ, in *BSL* 71 (1976), pp. 207 sgg.

¹⁵ Cfr. ora la monografia di W. BELARDI, *Superstitio* (Roma 1976), pp. 77 sgg. (*passim*).

¹⁶ Cfr. E. COSERIU, *Probleme der strukturellen Semantik* (Tübingen 1973), pp. 92 sgg.; idem, *Einführung in die strukturelle Betrachtung des Wortschatzes* (Tübingen 1970), pp. 52 sgg., 120 sgg.; idem, in *Perspektiven der Wortbildungsforschung. Beiträge zum Wuppertaler Wortbildungskolloquium vom 9. - 10. Juli 1976*. Anlässlich des 70. Geburtstags von H. Marchand am 1. Oktober 1977 (Bonn 1977), pp. 52 sgg.

¹⁷ Cfr. J. WACKERNAGEL - A. DEBRUNNER, *Altindische Grammatik* II 2 (Göttingen 1954), p. 20 (*su-dhā* ecc.); per *sva-* v. ora in particolare SCHMIDT, op. cit. (n. 135).

¹⁸ E' in teoria possibile pensare ad un sostantivo **suoda* (cfr. ad esempio H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch* I, Heidelberg 1960, p. 449: γονή: γένος). Ma anche **suedā* darebbe in latino (attraverso **suodā*) la stessa forma finale *so-* (: *sodalis*). Per la derivazione cfr. la monografia (ora superata) di M. LEUMANN, *Die lateinischen Adjektiva auf -lis* (Strassburg 1917) (per *sodalis* cfr. p. 24: *aequalis*). Ovviamente superata è l'etimologia di *sodalis* proposta da V. Pisani (*Studia Classica et Orientalia* A. Pagliaro oblata III, Roma 1969, p. 161: **soda* primario sulla base di Festo 394 L.).

che è forma primaria¹⁹. E' quindi legittimo, da questo punto di vista, porre una radice **swedh-* con i relativi gradi apofonici (: **swe dhē* > *svadhā*); con essa vanno certo connessi sia il greco ξθος²⁰ «abitudine» (< **swedh-os*; cfr. il perfetto εἰωθα) che il gotico *sidus* «costume» (e le forme connesse nei diversi dialetti germanici; ted. moderno *Sitte*), che risale dunque ad una forma **sedh-us* (con la variante *se-* accanto a *swe*²¹. L'isoglossa antico-indiano (vedico) *svadhā* ~ lat. *suodalis* si aggiunge così alle note corrispondenze lessicali latino-indiane²².

¹⁹ Cfr. ora P. BERRETTONI, in *SSL* 11 (1971), p. 70. Si noti *soleo* potrebbe rappresentare un sabinismo.

²⁰ Cfr. FRISK, loc. cit. Difficile si presenta la valutazione di ξθος (cfr. FRISK, op. cit., p. 625, s. v.), per cui cfr. ora P. BEEKES, in *KZ* 87 (1973), p. 92.

²¹ L'etimologia germanica corrente è contestata da J. TRIER, *Lehm. Etymologie zum Fachwerk* (Marburg 1951), p. 41; cfr. anche J. de VRIES, *Nederlands Etymologisch Woordenboek* (Leiden 1971), p. 856 (s. v. *zede*).

²² Fondamentale è J. VENDRYÈS, in *MSL* 20 (1918), pp. 265 sgg. (cfr. ora G. SOLTA, *Zur Stellung der lateinischen Sprache*, Wien 1974, pp. 22 sgg.). Alle note isoglosse si aggiunge ora *ḡtér dhē(k)* — lat. *interficio* (cfr. SANDOZ, art. cit.) e *iouiste* — *yaviṣṭha*, per cui cfr. C. WATKINS, *Indo-European Studies* II. Edited by C. WATKINS (Cambridge [Ma.] 1975), pp. 388 sgg.

